

PARTE TERZA: *Risorgimento e contadini**Capitolo primo. Tra cospirazioni e rivolte (1859/60)*

1. AST, FI, *Polizia, Corr.*; filze *Spirito pubblico* (1849-1859).
2. *Ivi*; rapporto del Giudice regio di Marsala, 24 novembre 1849.
3. Il 21 settembre 1855 approdava nel porto di Trapani il vapore sardo *Il Varo*, comandato dal Ten. di Vascello Ulisse Isola, con 462 soldati a bordo diretti a Costantinopoli. Si tratta, con ogni probabilità, della nave approdata a Trapani, e diretta in Crimea, di cui parla Cesare Abba nel suo *Da Quarto al Volturno*. Cfr. AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1855, sulla sosta dei soldati sardi a Trapani e sulle misure di sorveglianza adottate dalla polizia in quella circostanza.
4. Giuseppe Scarperia (1829/1879) sbarcò il 26 maggio 1854, insieme con Giovanni Interdonato, sulla spiaggia di S. Ferdinando presso Roccalumera (*ivi, Aff. gen.*, 1854; nota *riservatissima ed urgente* del Dir. di Polizia in Palermo all'Int. di Trapani, 3 giugno 1854). Cfr. E. CASANOVA, *Lo sbarco di Roccalumera*, ASS, n.s., a. XLVII-XLVIII (1927), pp. 260-300; U. DE MARIA, *Le vicende dei Siciliani sbarcati a Roccalumera*, in «La Sicilia nel Risorgimento», Palermo, a. I (1931), fasc. III (luglio/dicembre), pp. 96-101; ID, in «La Vita Nuova», Castelvetro, 1 gennaio 1913; G.B. FERRIGNO, *Gli S.*, in «Il Vomere», Marsala, 19 ottobre 1941.
5. ASP, ML, *Segreteria, Polizia (1857)*, b. 1233; AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1856-57; nota del Luog. Gener. all'Int. di Trapani, 16 dicembre 1856. Abele Damiani (Marsala, 2 giugno 1835/2 marzo 1905) studiò dapprima nel Seminario vescovile di Mazara, e poi nell'Ateneo palermitano, dove frequentò la facoltà di lettere e filosofia. A Palermo collaborò ai giornali «La Lira», «Segesta», «Il Mondo Comico», ma presto dovette tornare a Marsala per la morte del padre. Cospirò fin da giovane contro il regime borbonico e, per questo, subì anche il carcere alla Colombaja di Trapani (dal dicembre 1856 alla fine del '57). Fu alla testa degli insorti nell'aprile del 1860 e, rientrato da Malta (dove si era rifugiato, dopo la repressione del moto), fu al seguito della spedizione garibaldina, combattendo a Milazzo e al Volturno. Tornato nella sua città, fu chiamato nel 1861 a ricoprire la carica di sindaco; ma, dopo l'approvazione del primo bilancio comunale, lasciò la sindacatura per recarsi a Torino, dove s'iscrisse in quella Università per seguire le lezioni di storia di Giuseppe Ferrari, collaborando pure al giornale «Il Diritto». Dopo aver partecipato alla spedizione garibaldina del 1862 per la liberazione di Roma, fu rinchiuso nel forte di Bard, dove rimase per alcuni mesi. Nell'ottobre 1865 la sua città lo elesse alla Camera e ve lo confermò fino al 1895, quando fu eletto nel collegio di Marsala il radicale Vincenzo Pipitone. Fu molto vicino al Crispi, che lo volle sottosegretario per gli Affari Esteri in due suoi ministeri (ago-

- sto 1887/febbraio 1891). Alla Camera (in cui coprì anche, dal 1893 al '94, la carica di vice-presidente) si distinse per la sua leale ed efficace iniziativa democratica. Nel 1878 si batté per l'abolizione della tassa sul macinato; nel periodo 1881/85 fu Commissario, per la Sicilia, della Giunta parlamentare per l'Inchiesta agraria, istituita nel 1877 e presieduta da Stefano Jacini; nel 1893 fu nominato presidente della Commissione che si occupò dello scandalo della Banca Romana). Contro il Cairoli svolse il 7 aprile 1881 un ordine del giorno sulla questione di Tunisi, che fu approvato dalla Camera, provocando la caduta del Ministero. Il 17 novembre 1898 fu nominato Senatore. Su di lui, v. *Onoranze ad A.D. Marsala XX Marzo MDCCCVII*, Palermo 1907; G. PIPITONE FEDERICO, *L'anima di Francesco Crispi. Carteggio intimo sulla politica del Risorgimento*, Palermo 1910; L. PISANO, *A.D.*, DBI, 32, pp. 325-27.
6. «Stato degli individui arrestati per affari politici che trovansi ristretti nelle prigioni di questo Circondario alla fine del mese Gennaro 1857», Monte S. Giuliano, 7 febbraio 1857 (*ivi*, *Aff. div.*, 1857).
 7. *Ivi*, *Polizia, Corr.*, 1860. Manifestazioni di dissidenza politica sono registrate già all'indomani del ripristino del regime borbonico (emissari palermitani che «suscitano gli animi alla rivolta», apparizione di cartelli sediziosi, di libelli e tabacchiere tricolori), ma con maggiore frequenza dall'autunno del '58 in poi (*ivi*, *Aff. gen.*, 1850 sgg.).
 8. ASP, ML, *Segreteria, Polizia (1851)*, b. 685, f. 30; circolare del Luog. Gener., 22 novembre 1851.
 9. AST, FI, *Aff. gen.*, 1849, fasc. *Rapporto mensile riserbato. Ottobre 1849*. Sulle Compagnie d'armi, v. il rapporto del Sottint. di Mazara al Luog. Gener., 29 ottobre 1849, in ASP, ML, *Segreteria, Polizia (1849)*, b. 578, f. 30.
 10. R. PAXIUTA, *Discorsi inaugurali presso la Gran Corte Criminale di Trapani* (dal 1852 al 1857), in BF. I reclusi nelle prigioni di Trapani (Castello di terra, Batteria S. Anna, Forte della Colombaja) e di Favignana (Bagno di S. Giacomo), al 1° aprile 1859, erano in tutto 1.636, oltre ai relegati nelle isole (AST, FI, *Aff. div.*, 1859).
 11. P. CALÀ ULLOA, *De' giudizj ne' progressi della scienza penale e ne' miglioramenti delle opinioni e della amministrazione della giustizia nella Provincia di Trapani. Discorso letto nell'udienza de' 3 Gennajo 1842*, Trapani 1842, pp. 20-21. Su Pietro Calà Ulloa (1801/1879), v. A. SCIROCCO, *P.C.U.*, DBI, 16, pp. 469-72. Per il periodo in cui esercitò l'ufficio di Procuratore del Re a Trapani, v. E. PONTIERI, *Il riformismo borbonico nella Sicilia del Sette e dell'Ottocento*, Napoli 1961, pp. 228-42; S. COSTANZA, *La Patria armata*, pp. 105-11.
 12. C. GIACHERY, *Memoria descrittiva della Sicilia e de' suoi mezzi di comunicazione sino al 1860*, Palermo 1861; C. POSSENTI, *Relazione al Ministro dei lavori pubblici di visita alle opere di ponti e strade e porti, spiagge e fari nelle provincie siciliane*, Mi-

- lano 1865. Si veda pure *Rivista della viabilità nella provincia di Trapani*, in «La Falce», Trapani, 3, 10 e 15 agosto 1873.
13. GIT, n. 4 dell'aprile 1857, pp. 113-14.
 14. AST, FI, *Aff. gen.*, 1857; fasc. *Spirito pubblico*, marzo 1857.
 15. GIT, 1857, p. 69; 1859, p. 111. Nel *Discorso al Consiglio Provinciale di Trapani del 1853*, l'Intendente Artale lanciava l'idea di far passare per Ballata la strada provinciale: «Con questo beneficio, e colla fabbricazione e censuazione di un centinaio di piccole case, e con qualche franchigia temporanea di dazii e di fondiaria si perverrebbe allo scopo, senza ricorrere alle utopie odiose di una legge agraria come mezzo a popolare un paese» (*ivi*, 1853, p. 86).
 16. S. MICELI, *Miscellaneo di notizie*, ms. in BCE, III, p. 6. Le cronache del tempo annotavano con una certa frequenza fenomeni di accattonaggio per fame.
 17. «Stato dei frumenti esistenti nella Provincia in rapporto ai bisogni della popolazione sino al venturo raccolto 1856». La popolazione di Trapani era stimata, al 1° gennaio 1853, in 27 mila abitanti. Calcolando in mezza salma pro capite il consumo di grano, si poteva contare su una riserva di 2.500 salme, tenuto conto che «presso speculatori per negozio» erano ammassate quell'anno 16 mila salme di frumento (AST, FI, *Aff. div.*, 1853-55, fasc. *Frumenti e civaje*, nota dell'Int. di Trapani al Direttore del Real Ministero in Palermo, 22 novembre 1855).
 18. *Ivi*, 1859-60; nota del 17 maggio 1859 ai Sindaci per la vigilanza sui recinti del dazio. In forza del RD 27 luglio 1842 «sulla macinazione de' frumenti, orzi e grannoni» i contribuenti dovevano pagare 5 tarì per ogni cantajo siciliano di cereali (GIT, n. 9 del settembre 1842, p. 217). Soppresso durante il Governo provvisorio del 1848-49, il dazio fu ripristinato con ordinanza luogotenenziale del 23 agosto 1849 (cfr. «Istruzioni per la riscossione del dazio sul macino», *ivi*, n. 3 dell'agosto 1849, pp. 62-66).
 19. ASP, ML, *Segreteria, Polizia (1851)*, b. 685, f. 30; rapporto dell'Int. di Trapani al Luog. Gener. in Palermo, 10 febbraio 1851.
 20. *Ivi* (1857), b. 1504, f. 46; *reservatissima* del Luog. Gener. Castelcicala agl'Intendenti della Sicilia, 10 giugno 1857.
 21. AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1859; teleg. del Luog. Gener. all'Int. di Trapani, 3 dicembre 1859.
 22. *Discorso Artale al Consiglio Provinciale di Trapani*, in GIT, 1852, pp. 171-72.
 23. L'Int. di Trapani giudicava «fortunatissima» l'iniziativa degli Staiti, «in un momento in cui la pubblica amministrazione ha sempre da fare con mugnai e speculatori per macchine malandate ed animali estenuati o mancanti», arrecando «utili grandissimi ancora alla parte finanziaria del dazio sul macino» (AST, FI, *Aff. div.*, 1855; nota del 15 maggio 1855); e GIT, 1858, p. 108. Il barone Luigi Barberi (1774/1859), ericino, aveva presieduto fin dal 1832 la locale Società Economica.

24. AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1859-60; rapporto dell'Int. di Trapani al Luog. Gener. in Palermo, 17 novembre 1859.
25. *Ivi.* Nello stesso fasc. (*Cospirazione di Bonagia*) la documentazione relativa alle indagini e misure di polizia, nonché al processo contro i cospiratori. Cfr. pure ASP, ML, *Segreteria, Polizia*, b. 1234; rapporti del Luog. Gener. Castelcicala al Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia, 24, 26 ottobre, 14, 20 dicembre 1859, 10 gennaio 1860.
26. AST, FI, *Polizia, Corr. (1859-60)*; ministeriale a firma di S. Maniscalco, 15 novembre 1859.
27. L. ALESTRA, *Memorie*, ms. presso gli eredi in Erice. Sul ruolo della mafia nelle vicende del Risorgimento alcamese, si veda, ad es., G. FAZIO, *Memorie giovanili della rivoluzione siciliana e della guerra del 1860*, Spezia 1901, p. 15 («La mafia d'allora va considerata come un eccesso dell'odio profondo contro i Borboni, allargato e sostenuto dal carattere fiero e puntiglioso dei Siciliani»).
28. R. COMPOSTO, *Un caratteristico documento sui moti trapanesi dell'aprile 1860*, in «La Terza Sponda», Trapani, 6, 1955, pp. 337-49.
29. AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1860; note dell'Int. di Trapani al Com.te le armi, 5/7 aprile 1860. «Le porte dei Cappuccini, di Serisso, di Grazia e di Galli resteranno chiuse giorno e notte. Le porte poi di terra, di mare, di Boccheria e Botteghelle resteranno aperte il solo giorno, e prego che quella di terra fosse ben custodita da sufficiente forza di truppa. La prego poi vivamente tenere delle vedette, perché non fossimo colti all'improvviso da facinorosi che vengano dal di fuori, avendo su di ciò dei forti sospetti. Per certe notizie avute bisogna assolutamente che Porta di terra resti perfettamente chiusa giorno e notte, ma guardata da forte numero di militari».
30. *Ivi*; circolare del principe di Castelcicala agli Intendenti dell'Isola, 11 aprile 1860. Salvatore Maniscalco ordina che siano arrestati, «come promotori e capi della sedizione», il barone Moxharta, D. Giulio Alf, D. Giuseppe Lombardo, D. Giuseppe Malato, D. Gioacchino Gambino, D. Giuseppe Buscaino e Angelo Calvino (*ivi*; nota del Dir. di Polizia all'Int. di Trapani, 23 aprile 1860). Sui fatti dell'aprile nel capovalle, si veda la *Cronaca degli avvenimenti di Sicilia da aprile 1860 a marzo 1861* (Italia 1863), di parte borbonica, e <G. ORLANDO>, *Dei fatti avvenuti in Trapani per la causa della libertà. Narrazione del Magistrato Municipale*, Trapani 1860.
31. Il 7 aprile la Gran Corte, riunita in seduta straordinaria per disposizione del Procuratore del Re, ordinava «a voti uniformi» la liberazione degli imputati (AST, *Sentenze Penali, Minutario della Gran Corte Criminale*, 1860, f. 67).
32. Agli arruolati nelle squadre di Coppola fu data la paga «prelevando le somme dalle Opere di beneficenza», mentre si permise ai popolani di «molire senza polisa» (cfr. S. MICELI, *Miscellaneo di notizie*, ms. in BCE, IV, ad annum 1860).

33. A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina. 7 Aprile/11 Maggio 1860, 19 Luglio 1862. Note e documenti*, Marsala 1916, p. 26.
34. AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1860. Note e rapporti delle autorità di polizia sui fatti dell'aprile/maggio 1860, citati nel testo, in S. COSTANZA, *Fonti per la Storia del Risorgimento nell'Archivio di Stato di Trapani*, in *La Sicilia dal 1849 al 1860*, pp. 111-57.
35. *Memorandum* di Salvatore Maniscalco al Re, 15 maggio 1860, in *1860. Documenti riguardanti la Sicilia*, s.d., p. 481.

Capitolo secondo. La «conquista» garibaldina del '60

1. L'atteggiamento inglese durante la spedizione garibaldina fu ispirato piuttosto dai timori che derivavano dall'influenza francese in Italia. «Gl'interessi dell'Inghilterra nel Mediterraneo – scrisse il londinese «Observer», ripreso da «L'Opinione» di Torino – sono della più grande importanza; ed ogni evento che possa contribuire a rendere la grande via delle Indie un lago francese, debb'essere da noi riguardato con trepidante ansietà» (*ivi*, 3 giugno 1860). Si veda pure M. GABRIELE, *Lo sbarco a Marsala*, in «Nuova Antologia», 479, 1960, pp. 155-68; e *Da Marsala allo Stretto. Aspetti navali della campagna di Sicilia*, Milano 1961, pp. 1-32, che prova la causalità della presenza di navi inglesi nel porto di Marsala.
2. S. CORLEO, *Garibaldi e i Mille in Salemi*, in «Nuova Antologia», 87, 1886, pp. 5-17; A. DI GIROLAMO, *Marsala nell'11 maggio 1860*, Marsala 1890; oltre alle monografie di F. LA COLLA, *Salemi e i Mille (13, 14 e 15 maggio 1860). Ossia Da Marsala a Calatafimi. Cronaca e documenti*, Palermo 1910; A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina. 7 Aprile-11 Maggio 1860. 19 Luglio 1862*, Marsala 1916.
3. Sterminata è la letteratura storiografica sull'impresa garibaldina del '60 (cfr. *La Sicilia*, a cura di F. Brancato, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, Firenze 1972, II, pp. 351-61). Da parte borbonica la documentazione sui fatti del '60, ritenuti dal vecchio regime quanto meno ambigui, fu consegnata in una *Cronaca degli avvenimenti di Sicilia da aprile 1860 a marzo 1861* (Italia 1863) che Luigi Natoli giudicò «esatta e minuziosa» (cfr. *Rivendicazioni attraverso le rivoluzioni siciliane del 1848-1860*, Treviso 1927, p. 110). Dopo la «storia documentata» di Francesco Crispi (*I Mille*, Milano 1912) e gli studi di George Macaulay Trevelyan (1911), Francesco Guardione (1913), Ugo De Maria (1931), Carlo Agrati (1937), Denis Mack Smith (1954) e Paolo Alatri (1960), il lavoro più meditato, che riassume in chiave critica le problematiche politico-sociali di quel periodo, è *La Dittatura garibaldina nel Mezzogiorno e in Sicilia* di Francesco Brancato (Trapani 1965).

4. «Far credere che la rivoluzione ardesse, potente prima del nostro arrivo, è menzogna, ed è arte per molte illusioni troppo ostinatamente accarezzate; che valgono, cioè, pochi uomini generosi a sollevare le moltitudini e a mantenerle in continua lotta contro le forze regolari <...> quando siamo sbarcati, l'insurrezione nell'isola era pressoché spenta, che prima del nostro arrivo la lotta fu sempre in proporzioni molto ristrette e infinitamente minori da quella che noi ci immaginavamo a Genova, che la vampa rivoluzionaria si ridestò al magico nome di Garibaldi» (Stefano Canzio in «Il Movimento», Genova, 24 giugno 1860).
5. Si veda, tra le corrispondenze apparse sulla stampa democratica dell'epoca, l'ampia cronaca dello sbarco e della marcia dei Garibaldini da Marsala a Palermo pubblicata da «L'Unità Italiana» di Genova (22/26 maggio 1860). L'approdo dei Mille a Marsala viene così ricostruito dal giornale: «11 maggio. Alle 5 antimeridiane siam giunti alla vista della Sicilia. Pare che un vapore ci segua e riceviamo l'ordine di star tutti coricati. Alle 11,45 arriviamo all'isola del Marittimo. Alle 12, ravvisato un legno mercantile inglese, lo avviciniamo. Era diretto a Genova e gli affidammo le nostre notizie. All'1 pomeridiana siamo in vista di Marsala. Il *Piemonte* riceve uno schifo a bordo, veniente da terra. Alle 2 arriviamo a Marsala e si comincia tosto lo sbarco. All'entrata della rada vi sono due legni da guerra inglesi. I vapori della crociera napoletana, partiti il giorno prima del nostro arrivo per sorvegliare le coste, entrano nel porto quasi contemporaneamente con noi. Tutta la truppa è sbarcata ed è schierata, parte sul molo e parte sulla pianura che è davanti a Marsala. I vapori napoletani si avvicinano. Gli inglesi stanno alla vedetta. Alle 3 pomeridiane i vapori aprono il fuoco sui nostri. Entra in questo momento una fregata da guerra napoletana. Cannoneggiamento generale. La fregata fece una scarica generale sui nostri. I nostri sono in città. Un vapore però continua a lanciar granate sui nostri avamposti. Sfuggimmo il pericolo d'incontrar la crociera napoletana per miracolo dovuto alla buona stella di Garibaldi. Appena arrivati in vista di Marsala, ci si accorse esservi nell'orizzonte un qualche vapore, e data forza alla macchina ci avvicinammo a Marsala. Appena s'ebbe gettata l'ancora, si presentarono nella rada due vapori ed una fregata a vele ed un piccolo vapore avvisatore – al tempo stesso che si eseguiva lo sbarco sotto gli occhi stessi dell'ammiraglio napoletano. Si trattava di condurre la truppa in Marsala e ciò dovette eseguirsi sotto il cannone della flotta, essendo la città alquanto discosta dal porto. Il cannoneggiamento fu terribile e prolungato. Nessuno ferito. I due vapori inglesi lasciarono fare: uno di loro, però, partì subito per Malta. Tutta la colonna occupò la città di Marsala, eccetto i Carabinieri genovesi, comandati d'avamposto sul porto. Fu allora che i soldati napoletani montarono a bordo dei nostri vapori, strappata la bandiera italiana, issarono bandiera regia napoletana tra gli *urrah* e gridi di vittoria tirarono anche qualche colpo di fucile contro i nostri

- avamposti. Lavorarono poi tutta la notte a portar via i vapori, ma non vi riuscirono che alla mattina per il solo *Piemonte* quantunque arenato. Il *Lombardo* restò nel porto, mezzo colato a fondo, avendovi il capitano aperto i rubinetti. I bastimenti napoletani mercantili, ancorati nel porto, issarono bandiera napoletana».
6. G. BEVILACQUA, *I Mille di Marsala. Vita, morte, miracoli, fasti e nefasti*, Calliano (Trento) 1982, pp. 205-6. I 69 componenti della spedizione Agnetta, coi trapanesi Enrico Fardella, Laureato Alestra, Giovanni Polizzi, Pietro Pepoli e altri, sbarcò a Marsala il 1° giugno 1860. La spedizione Medici imbarcò, il 10 giugno, 1200 volontari sul *Washington*, che pervenne al porto di Castellammare del Golfo, con altri due piroscafi e altri 1400 volontari, il 17 s.m. («Il Movimento», Genova, 6, 30 giugno 1860). I fratelli Burgarella, partiti da Genova il 2 giugno, sbarcarono l'8 s.m. a Trapani, dove organizzarono una squadra di un centinaio di volontari (cfr. A. MAURICI, *La Sicilia e l'unità italiana*, Palermo 1911, pp. 75-76). Cfr. pure P. CORBELLINI, *Diario di un garibaldino della Spedizione Medici in Sicilia. 1860*, Como 1911.
 7. L. BARBONI, *Fra matti e savi*, Livorno 1898; poi in *Geni e capi ameni dell'Ottocento* (ora in *Memorialisti dell'Ottocento*, II, a cura di C. Cappuccio, Milano-Napoli 1958, pp. 947-52).
 8. *Aen.*, III, vv. 707/708 («Hinc Drepani me portus et inlaetabilis ora/ accipit»).
 9. G.C. ABBA, *Da Quarto al Volturno. (Noterelle d'uno dei Mille)*, in *Memorialisti dell'Ottocento*, I, a cura di G. Trombatore, Milano-Napoli 1953, pp. 760-61. Tutta via Abba riportava un'impressione trasmessagli da un volontario italiano, in viaggio verso la Crimea, che toccò Trapani nel '55.
 10. «L'imposta sul macinato e qualunque imposta decretata dall'autorità borbonica dopo il 15 maggio 1849 sono abolite», art. 2 del decreto 17 maggio 1860, in *Raccolta degli Atti del Governo Dittatoriale e Prodittatoriale in Sicilia (1860)*, Palermo 1861, pp. 9-10.
 11. «Considerando che un popolo libero deve distruggere qualunque usanza derivante dal passato servaggio; DECRETA: art. 1, È abolito il titolo di *Eccellenza* per chicchessia. Art. 2, Non si ammette il baciamento da uomo ad altro uomo», 13 giugno 1860 (*ivi*, p. 49).
 12. Decreto del 2 giugno 1860 col quale si ordina la divisione delle terre dei demani comunali mediante sorteggio a tutti i capi/famiglia sprovvisti di terra, riservando «una quota certa senza sorteggio a chiunque si sarà battuto per la patria» o ai suoi eredi (*ivi*, pp. 24-25).
 13. Giovanni Pantaleo (Castelvetrano, 5 agosto 1831/Roma, 3 agosto 1879) vestì a sedici anni l'abito dei Riformati di S. Francesco, avviandosi in seguito agli studi filosofici nel Convento di Salemi. Era lettore di filosofia in quel convento all'epoca della spedizione garibaldina del '60, alla quale partecipò fin dal 13 maggio.

Contribuì con la parola e l'azione al buon esito dell'impresa, raccogliendo volontari, assistendo i feriti e svolgendo atti di propaganda fra i popolani e i religiosi. Si batté valorosamente a Palermo, sulle barricate di Porta Termini e a Milazzo, precedendo poi a Napoli, nel novembre del '60, Garibaldi e i suoi. A Napoli costituì, nel 1862, l'*Associazione emancipatrice del sacerdozio italiano*, dirigendone l'organo ufficiale («L'Emancipatore Cattolico»). Fedelissimo di Garibaldi, lo seguirà in tutte le sue imprese di guerra: da Aspromonte (1862), subendo per questo un breve periodo di detenzione nel Castello dell'Ovo di Napoli, fino a Monterotondo (1866), come luogotenente e ufficiale d'ordinanza, e a Lione (1870), come capitano della prima legione dei Vosgi, prendendo poi parte ai combattimenti di Autun e Digione (22 gennaio 1871). Frattanto, nel '64, aveva lasciato l'abito francescano, accentuando via via la sua opposizione al Papato (nel '70 partecipò all'*Anticoncilio* convocato in Napoli per contrapporre al *Sillabo* il libero pensiero). A Lione, durante la campagna dei Vosgi, aveva conosciuto Camilla Vahè, che sposò il 22 giugno 1872. Lasciata la Francia, si trasferì prima a Napoli, poi a Roma. Su di lui, v. B.E. MAINERI, *Fra' G.P. Ricordi e note*, Roma 1883; I. LAMPIASI, *Discorso in occasione dell'inaugurazione del monumento in onore di G.P.*, Roma 1899; G.B. FERRIGNO, *Castelvetrano*, pp. 160-67. Sul contributo del clero all'impresa del '60, v. A. DI GIOVANNI, *Sacerdoti e francescani di Sicilia nell'epopea garibaldina del '60*, in «La Sicilia nel Risorgimento», II (1932), fasc. I (gennaio/ giugno), pp. 47-67; F. BRANCATO, *La partecipazione del clero alla rivoluzione siciliana del 1860*, in *La Sicilia verso l'Unità*, Palermo 1960, pp. 7-33.

14. È il nome di una località che prende nome dai *chianti* (piante) di un vigneto dei Colonna Romano. Cfr. testimonianza di Biagio Ingroja (1836/1905), studioso calatafimese, in G. COSTANTINI, *Sessanta giorni di storia dalla venuta di Rosolino Pilo in Sicilia sino alla resa di Palermo. 10 aprile/8 giugno 1860*, Palermo 1905, pp. 90-91.
15. L'Intendente della provincia di Trapani, conte di San Secondo, comunicava il 13 maggio al Castelcicala che le squadre del circondario di Monte S. Giuliano, Paceco e Xitta erano accorse a dare man forte ai garibaldini e che «piene di squadre» erano le stesse strade del capovalle. «Un aumento di forze (egli scriveva) è indispensabile, senza di che saremo sempre da un momento all'altro al caso di vedere che la città di Trapani si pronunzi nella rivolta, non ostante il vociferarsi, che attendono l'esito di Palermo, ed allora col poco numero di soldati noi metteremo a repentaglio tale forza la di cui perdita o disfatta finirebbe per fare ingallizzare i novatori» (ASP, ML, *Polizia (1860)*, b. 1237; rapporto dell'Int. di Trapani al Luog. Gen., 13 maggio 1860).
16. Rosalino Pilo morirà il 21 maggio durante un conflitto a fuoco coi regi nei pressi di S. Martino delle Scale (cfr. *Note* di S. Calvino in F. GUARDIONE, *I Mille*, Palermo 1913, p. 233).

17. ASP, *Luogotenenza, Polizia (1860)*, b. 1561, f. 56. Coppola lasciava in Monte S. Giuliano come Governatore Giovanni Hernandez.
18. *Cronaca degli avvenimenti di Sicilia*, p. 144.
19. Decreti in *Raccolta degli Atti del Governo Dittatoriale e Prodittatoriale*; cfr. pure AST, *Dittatura Garibaldina. Governatore della Provincia di Trapani*, b. 1. Sant'Anna verrà sostituito, con decreto del 4 ottobre 1860, da Giuseppe Malato, ma tenterà di ostacolare la presa di possesso del suo ufficio con metodi di pressione che le autorità del tempo giudicheranno come «un'aperta ribellione». Cfr. F. BRANCATO, *Genesi e psicologia della mafia*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», a. II (1964), n. 5 (gennaio/marzo), pp. 12-14.
20. Sui sanguinosi tumulti di Salemi dell'1 e 2 luglio 1860, v. in AST, Gran Corte Criminale di Trapani, *Sentenze penali*, 1° Semestre 1861, f. 68 e sgg.; e «Il Corriere Mercantile Maltese», *Giornale Commerciale Politico e Letterario*, 14 luglio 1860 (a. V, n. 1339), che riferisce di «bassa classe degli abitanti sollevatasi in massa contro i benestanti, adducendo per ragione che costoro siano realisti». Due militi della Guardia Nazionale che avevano capeggiato il tumulto (durante il quale furono uccise due ex/guardie borboniche) furono condannati ai lavori forzati. Cfr. pure S. COGNATA, *Origine e contrasti dei partiti in Salemi tra la prima e la seconda spedizione garibaldina, in 1862. La prima crisi dello Stato unitario*, Trapani 1966, pp. 71-72.
21. ASP, *Polizia 1860, Affari div., Mazara*, b. 1517, fasc. 45; rapporti al Direttore della Pubblica Sicurezza in Sicilia, 6 e 19 agosto 1860. Si vedano pure le note del 7, 20 e 31 agosto 1860 indirizzate dal Governatore della Provincia di Trapani al Segretario di Stato per la Pubblica Sicurezza (*ivi*, fasc. *Affari div., Trapani*).
22. G. BANDI, *I Mille*, in *Memorialisti dell'Ottocento*, I, p. 938.
23. G.C. ABBA, *Da Quarto al Volturmo*, *ivi*, pp. 760, 774.
24. I. NIEVO, *Diario della spedizione dal 5 al 28 maggio*, in *Scritti politici e storici*, a cura di G. Scalia, Bologna 1965, p. 92.
25. «L'Unità Italiana», Genova, 26 giugno 1860. Cfr. pure le corrispondenze ai giornali «Il Diritto» e «L'Opinione» di Torino, «Il Movimento» di Genova, «L'Unità Italiana» e «La Nazione» di Firenze, raccolte da Mario Menghini in *La Spedizione garibaldina di Sicilia e di Napoli nei proclami, nelle corrispondenze, nei diarii e nelle illustrazioni del tempo*, Torino 1907.
26. Lettera a Bice Gobio Melzi, Palermo, 28 maggio 1860, in I. NIEVO, *Opere*, a cura di S. Romagnoli, Milano-Napoli 1952, p. 1170.
27. F. DELLA PERUTA, *Ippolito Nievo e il problema dei contadini*, in «Rinascita», Roma, 6, 1952, pp. 354-56.
28. G.C. ABBA, *Da Quarto al Volturmo*, pp. 801-2. Copiose testimonianze sulla realtà sociale dell'Isola si rinvengono un po' in tutta la memorialistica garibaldina, pro-

- dotta in alcuni casi molti anni dopo alla luce di un certo ripensamento politico. Cfr., ad es., G. SYLVA, *Cinquant'anni dopo la prima spedizione in Sicilia. Impressioni e ricordi di un bergamasco dei Mille*, Bergamo 1910.
29. *O Borboni o coscrizione*, in «La Forbice», Palermo, 16, 17 giugno 1860. Sulle resistenze alla leva, oltre a F. CRISPI, *I Mille (da documenti dell'Archivio Crispi)*, Milano 1911, pp. 172-75, v. ASP, Pref., Gab. (1861-62), b. 2, fasc. 17, *Leva in Sicilia*.
 30. L'indirizzo della decretazione crispina postulava per la Sicilia, di contro all'indirizzo accentratore cavouriano, una certa flessibilità in armonia con la tradizione, piuttosto avanzata, dei codici meridionali (cfr. A. BAVIERA ALBANESE, *Premessa per uno studio storico-giuridico sulla Legislatura della Dittatura e Prodittatura in Sicilia*, in *La Sicilia e l'Unità d'Italia*, II, Milano 1962, pp. 605-27).
 31. «Vulemu a Garibaldi/ c'un pattu senza leva;/ e s'iddu fa la leva/ canciamu la banner, / lallararera, lallararera» (cfr. R. LEYDI, *Canti sociali italiani*, I, Milano 1963, pp. 363-64). Secondo il quotidiano palermitano «L'Annessione», alle «masse incolte e incivili» la leva offriva la possibilità di entrare «in un nuovo ambiente che lo svegliava al pensiero dell'onore nazionale. L'abitudine alla disciplina lo educava, l'abitudine al lavoro lo scuoteva dalla pigrizia, l'avvicinamento a gente più colta e più civile lo inciviliva» (27 giugno 1860).
 32. «La Forbice», Palermo, 7 ottobre 1860; ma si veda sulle diserzioni militari in Sicilia il fondo dell'Archivio Storico Militare nell'Archivio di Stato di Torino, mazzi 6 e 38 (per il periodo 13 giugno/30 settembre 1860), 15 e 68 (per il periodo 1° ottobre/5 dicembre 1860) e, infine, 32, 84 e 216 (per il periodo 6 dicembre 1860/27 giugno 1861); ASP, *Luogotenenza, Disertori*, bb. 1558 (fasc. 51/1), 1593 (fasc. 31/1) e 1655 (fasc. 31), per gli anni 1861-62.
 33. *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, I, Torino 1861, pp. 133-34, 994-95. Gli iscritti della leva del '40 in provincia di Trapani furono 2.203 (945 nel circondario di Trapani) e 2.144 (836 nel circondario di Trapani) quelli della leva del '41. Cfr. *ivi*, pp. 1894, 2057-60; e in AST le cinque buste delle *Liste leva* (1861/1862).
 34. G. VERGA, *I Malavoglia*, in *Opere*, a cura di L. Russo, Milano-Napoli 1955, p. 187. Il RD del 9 novembre 1861, che fissava la «somma necessaria per la liberazione degli inscritti appartenenti alla leva», è in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, I, p. 1574.
 35. *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia. Carteggi di Camillo Cavour*, IV (dicembre 1860/giugno 1861), Bologna 1954, p. 162; lettera di Montezemolo a Cavour, Palermo 2 gennaio 1861.
 36. *Ivi*, V, *Appendici*, p. 410.
 37. «L'Opinione», Torino, 27 giugno 1860.

38. *Raccolta degli Atti del Governo Dittatoriale e Prodittatoriale in Sicilia*, p. 517 (decreto n. 275 del 19 ottobre 1860).
39. ASME, *fondo Amico*, fasc. 733. L'Associazione Unitaria fu costituita da Coppola il 23 febbraio 1862, con presidente onorario Giuseppe Garibaldi (la cui lettera di accettazione è del 15 marzo 1862). Trentatré ne erano i soci, fra i quali Giuseppe Agosta, Giuseppe Ancona, Francesco, Giovanni e Giuseppe Hernandez, Camillo La Russa, Giuseppe Poma-Rizzo, Ignazio Salerno e Luciano Spada.
40. ASP, *Pref., Gab.*, b. 2, fasc. 17; note e rapporti del 20, 22, 27 settembre, 3, 26 ottobre 1861; fasc. 18, *Società politiche* (Resoconti della Società Unitaria dal 27 ottobre al 14 novembre 1861).
41. Cfr. l'interpellanza di Vito D'Ondes Reggio «sopra alcuni fatti di Castellammare in Sicilia», in AP, *Camera dei Deputati, Sessione del 1861-62, Discussioni*, tornata del 15 gennaio 1862, pp. 674-82. La rivolta contro i «cutrara» di Castellammare dell'1/3 gennaio 1862 è stata ricostruita nei suoi aspetti sociali da S. COSTANZA, *La Patria armata. Un episodio della rivolta antileva in Sicilia (1862)*, Trapani (ISRI) 1989. Vi è tornato di recente anche P. PEZZINO, *Leva ed ordine pubblico in Sicilia: 1860-1863*, in *Il Paradiso abitato dai diavoli. Società, élites, istituzioni nel Mezzogiorno contemporaneo*, Milano 1992, pp. 147-209.
42. ASME, *Disarmo (1862)*, fasc. 98, 229, 272, 302; lettere del pref. di Trapani a Giuseppe Coppola, 9 gennaio, 6 maggio 1862; e note sull'ordine pubblico per lo stato d'assedio (cessato il 17 novembre 1862). Sulle operazioni di leva, v. ASP, Segr. di Stato presso la Luog., *Polizia (1861)*, b. 1682. Sul generale Giuseppe Govone (1825/1872), v. U. GOVONE, *Il Generale G. G. Frammenti di memorie*, Torino 1902.
43. G. PIPITONE FEDERICO, *Lo spirito pubblico in Sicilia prima e dopo la tragedia di Aspromonte*, in «La Sicilia nel Risorgimento», a. II (1932), fasc. I (gennaio/giugno), pp. 87-131; a. III (1933), fasc. I (gennaio/giugno), pp. 27-44; e gli *Atti del Convegno sul 1862. La prima crisi dello Stato unitario* (Marsala, 26/28 ottobre 1962).

Capitolo terzo. La terra dei galantuomini

1. *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1838, 2° Semestre, pp. 334-35. Cfr. pure F. CORDOVA, *Dell'abolizione dei diritti feudali e della divisione dei demani in Sicilia. Comunicazioni al Congresso degli scienziati*, Napoli 1845.
2. *Processicolo degli atti di verifica sull'ex feudo di Mafi e Lenciasa*, in AST, *Opere Pie, Vendita ed affrancazione*, b. 15 (*Verbali per usurpi dei beni demaniali ed affrancazione*), fasc. 15. Sulla storia delle terre comuni e degli usi civici, cfr. L. GENUARDI,

- Terre comuni e usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità*, in «Documenti per servire alla storia di Sicilia», s. II, vol. VII, Palermo 1911.
3. C. CATTANEO, *Scritti politici ed epistolario*, II, Firenze 1892, p. 362. Sulle agitazioni contadine dell'estate 1860, cfr. D. MACK SMITH, *The Peasants' Revolt of Sicily in 1860* (1950), in «Nuovi Quaderni del Meridione», a. I (1958), n. 2 (aprile/giugno), pp. 132-55; n. 3 (luglio/settembre), pp. 253-75.
 4. M. RUINI, *Le vicende del latifondo siciliano*, Firenze 1946, pp. 96-97.
 5. AST, Tribunale Civile e Penale di Trapani, *Perizia giudiziaria per conto della Società anonima dei Beni demaniali*, 16 dicembre 1870, vol. 30, fasc. 28. Sulla «riserva» borbonica di Scopello, v. in ASP, *Real Commenda della Magione*, 1802, filza 119; 1815, filza 1754.
 6. S. NICASTRO, *Dal Quarantotto al Sessanta*, p. 291. L'intervento di Mario Certa al Consiglio comunale di Mazara è del 24 maggio 1864. Il Comune aveva già alienato a privati gran parte dei beni demaniali, attraverso cessioni enfiteutiche (*ivi*, pp. 291-93).
 7. E. CARNEVALE, *I demani e gli usi civici in Sicilia*, in *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia*, VI, *Sicilia*, to. I, p.te III, IV e V, Relazione del delegato tecnico Giovanni Lorenzoni, Roma 1910, pp. 291-92. I complessi aspetti giuridici della questione demaniale di Salaparuta sono stati riassunti e illustrati dalle parti in causa sin dal 1861. Oltre all'*Ordinanza* emessa dall'Intendente di Trapani sulle promiscuità (1845), si vedano G. DI GIOVANNI TRAMONTI, *Rapporto dell'Assessore al Sindaco e Consiglieri di Salaparuta per lo cessamento degli abusi e soprusi feudali in quel territorio con Dimanda e Deliberazione del Consiglio* (Palermo 1861) e le memorie legali scritte dall'avv. Giuseppe Gugino a sostegno dei diritti di uso civico dei salitani (*Salaparuta e gli usi civici essenziali sul suo territorio*, Palermo 1892; *Gli usi civici sul demanio ex feudale di Salaparuta*, Palermo 1898). Si veda pure A. MESSINA, *Al Tribunale Civile di Trapani. In difesa del Signor Giuseppe Antonio Lanza Filingeri Principe di Mirto contro Gullo, Longo, R. Procuratore e Comune di Salaparuta* (Trapani 1896).
 8. AST, *Pref., Gab.*, b. 2, fasc. 6; «Petizione» del 6 ottobre 1895.
 9. *Ivi*; rapporto informativo del s. pref. di Alcamo al pref. di Trapani (9 ottobre 1895) sulla riunione tenuta a Salaparuta per la «conciliazione dei partiti»; e nota *riservata* del pref. di Trapani al s. pref. di Alcamo, 14 settembre 1895.
 10. *Ivi*, b. 2, fasc. 3, 6 («Dimostrazioni avvenute in Salaparuta per la divisione dei demanii comunali». 1894-95).
 11. Bando viceregio del 12 dicembre 1767 in esecuzione dell'editto reale del 3 novembre s. a., in F. RENDA, *Il riformismo di Bernardo Tanucci. Le leggi di everzione dell'asse gesuitico (1767-1773)*, Catania 1969, pp. 15-19.
 12. *Lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III di Borbone (1769-1776)*, a cura di R. Min-

- guzzi, Roma 1968, p. 437. Dieci moggi della misura napoletana equivalevano ad ettari 3,36,40, cioè a una salma della *corda* di Monte S. Giuliano.
13. ASP, *Real Segreteria, Registri dei dispacci, Azienda Gesuitica*, vol. 1468; in F. RENDA, *Le leggi di eversione dell'asse gesuitico*, pp. 40-43.
 14. Sul mercato del grano nell'economia feudale, v. M. AYMARD, *Amministrazione feudale e trasformazioni strutturali tra '500 e '700*, ASSO, Catania, LXXI (1975), pp. 17-41. Si veda pure O. CANCELILA, *Impresa redditi mercato nella Sicilia moderna* (Bari 1980) e *Baroni e popolo nella Sicilia del grano* (Palermo 1983).
 15. Già prima (sec. XVII), nel feudo d'Inici alcune terre erano ingabellate *a muzzo*, altre erano condotte in economia, come risulta dai libri contabili del Collegio conservati in AST nel fondo Secreziale di Trapani (bb. 188/192) e in quello delle Corporazioni religiose soppresse (*Convento Gesuitico*, bb. 104/105).
 16. ASP, *Regia Giunta Gesuitica. Registro degli appuntamenti dal 27 giugno 1776*. Per i precedenti, v. AST, *Secrezie. Espulsione dei Gesuiti. 1767-1789*, b. 187A; *Conto di informazioni che si presenta alla Regia Giunta Gesuitica dallo Spett.le Deputato dell'Azienda Gesuitica della Città di Trapani dell'anno 1770 e 1771*, in CRS, *Convento Gesuitico. Anni 1770-1771*, b. 104, ff. 10v-12r.
 17. ASP, *Tribunale del Real Patrimonio. Azienda Gesuitica*, I, 1779, n. 96. Atto di liberazione del feudo d'Inici, 25 settembre 1779. Altri beni, che furono venduti a nobili e borghesi, erano posseduti dai Collegi di Alcamo, Marsala, Mazara e Salemi (v. ASP, *Fondo Case ex-Gesuitiche, Conti della Real Giunta*, bb. 3,14).
 18. *Real Decreto e Regolamento per la vendita de' beni demaniali, stabilimenti pubblici ed opere pie laicali*, GIT, n. 4 dell'aprile 1852, pp. 109-17. In AST gli atti della Commissione per la vendita dei beni delle Opere Pie e del Demanio (1852-1866). Leggi e disposizioni emanate dal 1741 al 1852 sull'amministrazione delle opere pie furono raccolte da G. FILIPPONE, *Istruzioni per l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza* (Palermo 1847) e *Atti legislativi e governativi dal 1847 al 1852 sugli Stabilimenti di beneficenza e luoghi pii laicali* (Palermo 1853).
 19. *Legge 10 agosto 1862, n. 743, per la concessione ad enfiteusi perpetua redimibile dei beni fondi ecclesiastici di Sicilia, e regolamento relativo, approvato con R. decreto 26 marzo 1863, n. 1203*, in S. CORLEO, *Storia della enfiteusi dei terreni ecclesiastici di Sicilia*, Palermo 1871, pp. 78-92, *Appendice*.
 20. *Ivi*, p. 445 dell'ed. a cura di A. Li Vecchi (Caltanissetta-Roma 1977). La fiducia che se ne traeva era quella di «attendere il tempo necessario onde si levino di mezzo tutti gli speculatori e tutti coloro che per qualsiasi illusione fecero una immoderata concorrenza», spiegando il meccanismo dei successivi riasseti fondiari: «Non vi è tornaconto a ritenere un fondo, sul quale si deve spendere e di cui si deve pagare un elevato canone, senza poterne ricavare quando che sia un utile, o anzi colla certezza di doverne sempre sopportare le perdite. Tosto o tardi gl'illusi,

- ovvero gli speculatori di asta, che ebbero la disgrazia di rimanere enfiteuti con alto canone di fondi che non potrebbero ben coltivare, son costretti a cederli ad altri, i quali sieno in grado di esercitarvi con utilità la coltivazione» (*ivi*).
21. V. MORTILLARO, *Notizie economico-statistiche*, pp. 82-85, 90-93. Dalle cifre fornite da Mortillaro per i quattro Comuni considerati (Calatafimi, Castellammare, Monte S. Giuliano e Trapani) dovrebbe essere tolto un/decimo della superficie, integrantesi piuttosto con l'altro versante del territorio provinciale che si estende dalla città capoluogo, attraverso la pianura costiera di mezzogiorno, fino alla zona collinare interna confinante con la valle del Belice. Ma le proprietà ecclesiastiche che vi si trovavano erano poche e di scarsa estensione. Per la stessa ragione non ho incluso Alcamo nel territorio dell'Alto Trapanese, che in realtà vi appartiene solo per una striscia di terra che scende dal monte Bonifato al mar Tirreno.
 22. Simone Corleo dà il totale degli aggiudicatari dei fondi ex ecclesiastici ricavando dagli elenchi numerici delle subastazioni, e quindi non tenendo conto dell'intervento delle stesse persone alle varie aggiudicazioni. La cifra totale degli enfiteuti che egli dà per la Sicilia deve perciò essere corretta e diminuita almeno di un/terzo. Più vicino alla realtà mi sembra il computo fatto da G.C. Bertozzi (*Notizie storiche e statistiche sul riordinamento dell'asse ecclesiastico nel Regno d'Italia*, in «Annali di Statistica», Roma, s. II, vol. IV, 1879, p. 16 e sgg.), ripreso da Abele Damiani nella sua *Inchiesta agraria (Atti della Giunta*, vol. XIII, to. I, fasc. III, p. 582), che calcola il numero degli enfiteuti in circa dieci mila.
 23. L'esistenza di una «Società di Trapani» capeggiata dal barone Adragna è registrata negli atti contabili della *Commissione per l'enfiteusi dei beni rurali ecclesiastici* (v. AST, *Contabilità censuazione. Notamento scadenze*, b. 44, ff. 1-9).
 24. Furono una trentina i piccoli borgesesi che si divisero, coi loro congiunti, un centinaio di ettari (1,59% dei terreni censiti). Al ceto medio dei massari andò il restante 23,08%; ma venti di essi acquistarono un quinto dell'intero patrimonio ecclesiastico. Tra di essi Giuseppe Fontana (ex feudo Noce), Vito Quartana (Napola, Ummari), Ignazio Daidone (Danimargi), Gaspare e Vincenzo Scuderi (China), Cristoforo Candela (Salinella), Crispino Minaudo (Ummari), Giovan Battista Mangiapane (Scimonazzo), Bartolomeo e Stefano Maranzano, Mario Loria e Vincenzo Poma, acquirenti di quote estese da 50 a 200 ettari.
 25. Agostino Burgarella comprò, insieme coi fratelli Baldassare, Gaspare e Silvestro, mille e quattrocento ettari negli ex feudi Airone e Balatelle (Castelvetrano), Bucari e Cudata, Gambini, Gilletto e Recasale (Mazara), Gurghisati (Salemi), Bruca e Ummari (Trapani). D'Alf acquistò gli ex feudi Barbaro e Pispisa (Calatafimi), Falconieri (Marsala) e la fattoria Belvedere (Trapani). Nicolò Adragna acquistò 129 lotti nei fondi denominati Balata d'Inici, Barbaro, Bucari e Cudata, Buturro, Calamita, Chelbi minore, Gambini e Marausa, cui debbono aggiungersi le terre

- comprate dal fratello Girolamo. Un tentativo di valorizzare in termini speculativi l'area interna del latifondo, in cui gli ex feudi dell'Alto Trapanese ricadevano, fu fatto dagli stessi capitalisti della Società immobiliare che li avevano acquistati. Il barone Nicola Adragna Vairo, che dirigeva dal 1861 l'ufficio tecnico della Provincia, presentò anni dopo al Consiglio provinciale (che l'avrebbe pure approvato) un progetto per la costruzione di una ferrovia che, toccando, fra l'altro, le località di Mendola, Balata d'Inici e Bruca, doveva collegare Trapani con Palermo passando per Castellammare. Cfr. N. ADRAGNA, *Progetti di massima comparativi per due linee di ferrovia diretta da Trapani a Castellammare. Relazione*, Trapani 1884. Documentazione ulteriore in AST, *Pref., Gab.*, b. 1, fasc. 21 («Consorzio per la ferrovia Palermo-Trapani. 1883»).
26. Dalla cifra dei 763 aggiudicatari che figurano nei verbali delle subaste enfiteutiche per i fondi ecclesiastici ricadenti nel resto dei Comuni della provincia occorre toglierne almeno un/terzo, perché gli stessi nomi ricorrono più volte nelle varie aggiudicazioni. Stefano Saporito Ricca e Giuseppe Saporito Sciacca (Castelvetrano), Giuseppe Calabrò, Giovan Vito Genna, Pasquale Grignani, Nicola Spanò (Marsala), Vito Favara Verdirame e Tommaso Fugallo (Mazara), Niccolò Patera (Partanna), Favara (Partanna/Salemi), Luigi Corleo, fratello dell'autore della legge sull'enfiteusi, Pietro e Vito Bonacasa, Giacomazzi, Patti e Salvo (Salemi), i palermitani Di Stefano e Ponte sono quelli che si trovano più spesso tra gli acquirenti delle 2734 quote di terreno, per oltre i due/terzi del totale della superficie censita. Tra di essi sono poi numerosi coloro che figurano anche tra gli acquirenti dei beni ecclesiastici ricadenti nel territorio dell'Alto Trapanese.
27. Furono legati Chinea (1289), da Perna Abbate, al Convento dell'Annunziata, Chinisia (1349), da Palmerio Spinola, al Convento di S. Francesco d'Assisi, Balata d'Inici, da Allegranza Sanclemente, al Monastero del Ss.mo Rosario (1590) e, da altri, Racansili (1572), Casalbianco (1603), Fontanelle (1626), Palma (1647), S. Cosma e Damiano (1660), Fastaja (1711), Bordino (1744) e Favara (1746); mentre furono acquistati, con i lasciti dei donatori, Formosa (1548), Giardinazzo (1554), Agnone (1622), Marausa (1638), Scimonazzo (1664), Napoli (1732), Mendola (1768) e Donna Vincenza (1767). Furono assegnati a Conventi e Chiese a compenso di pesi soggiogatori i feudi Baida e Xacca (1825), Noce (1833), Bruca (1835), Belvedere (1842), Ballotta e Sarbucía (1857).
28. AST, *Commissione per l'enfiteusi*, bb. 24-25. L'atto di assegnazione dell'ex feudo Baida e Xacca al Convento di S. Francesco d'Assisi di Monte S. Giuliano è del 26 settembre 1825. L'ex feudo Noce fu assegnato alla Chiesa di S. Pietro il 6 giugno 1833, e Bruca al Monastero della Ss.ma Trinità con sentenze del 22 dicembre 1835 e dell'8 febbraio 1839. Belvedere fu espropriato agli eredi del barone di Rabici il 22 novembre 1842, per un credito di lire 12.904,79 vantato dalla Parroc-

- chia di S. Nicola e dal Monastero del Soccorso di Trapani.
29. Le mete annuali dei cereali (frumento, orzo, fave), dal 1855 al 1860, furono comunicate dai sindaci ai sottoprefetti di Alcamo e di Mazara e al prefetto di Trapani nel luglio/agosto 1863 (*ivi*, *Commissione per l'enfiteusi*, b. 29). Il frumento fu pagato, a salma, nel distretto di Alcamo lire 35,35 (1855), 37,31 (1856), 41,41 (1857), 48,36 (1858), 56,95 (1859) e 46,22 (1860).
 30. Cfr. S. CORLEO, *Discorso sui Gracchi, sul Comunismo e sul massimo limite della proprietà*, in *Tragedie, seguite da discorsi politici e letterari* (1861), Palermo 1869.
 31. *Estratto del 13° articolo del Verbale della seduta del Consiglio civico di Salemi del 1° agosto 1860*, in S. CORLEO, *Storia della enfiteusi*, pp. 35-37. La deliberazione consiliare, però, secondo Gino Cerrito (*La questione della liquidazione dell'asse ecclesiastico in Sicilia*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», aprile/giugno 1956), sembrava auspicare una distribuzione di terre ai nullatenenti, «la cui indigenza comprometteva la sicurezza interna e perpetrava la frattura fra proprietari e proletari» (p. 271).
 32. Cfr. S. CORLEO, *Storia della enfiteusi*, pp. 509-12, circolare della Soprintendenza generale delle Commissioni per l'enfiteusi dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia (15 gennaio 1866). Vi si spiega chiaramente che la legge 10 agosto 1862 «non poteva aver lo scopo di dar terre a coltivare ai poveri braccianti, i quali, mancando di ogni capitale e dovendo soltanto affidarsi sul prestito, o non potrebbero mai ben coltivare e quindi dovrebbero tosto o tardi dismettersene, o dovrebbero esserne spropriati dai creditori, appenaché i primi due cattivi raccolti li mettessero in istato di non poter soddisfare. L'effetto benefico, che la detta legge deve pure spargere su questa classe laboriosa e tanto degna del pubblico interesse, è quello di accrescersi proporzionatamente, come già lo vediamo, il suo salario: e poiché essa si avvezzerà al risparmio mercé la istruzione, sarà in grado a suo tempo di partecipare della bramata proprietà terriera».
 33. Con le leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848, furono soppressi gli enti ecclesiastici secolari in tutto il Regno, liquidandone l'asse patrimoniale. A seguito dello scioglimento dell'asse ecclesiastico si pervenne ad altre vendite di terreni, ma soprattutto di immobili urbani (v. *Relazione letta alla Commissione provinciale di sorveglianza sulle operazioni della Delegazione Demaniale di Trapani dal 16 dicembre 1867 al 31 luglio 1868*, Trapani 1868). Gli atti in AST, *Commissione per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico*. A Trapani i 541 lotti di fabbricati furono acquistati da 240 tra civili, negozianti e artigiani, e dai baroni Giovanni Prinzi e Giuseppe Sardo. In Monte S. Giuliano ne furono venduti solo 33, di cui sette con piccoli fondi rustici, e le due tonnare di Bonagfia (17/31 gennaio 1868; *ivi*, b. 33) e del Secco (25 settembre 1872; *ivi*, b. 10). Furono pure venduti in tutta la provincia 125 lotti di terreni, per una estensione di ettari

616,48,42, compresi il bosco di Calatafimi (ettari 45,40,47), acquistato da Favara Verdirame e Saporito, e l'ex feudo Roccazzo di Mazara (ettari 123,92,41), acquistato da Agostino Burgarella). Sulla legislazione relativa al riordinamento della proprietà ecclesiastica in Italia, v. G. D'AMELIO, *Stato e Chiesa. La legislazione ecclesiastica fino al 1867* (Milano 1961) e A.C. JEMOLO, *La questione della proprietà ecclesiastica nel Regno di Sardegna e nel Regno d'Italia (1848-1888)*, Bologna 1974.

*Indice dei nomi**

- Abba Giuseppe Cesare, 177, 181-82, 185, 282, 288, 290
Abbate Andrea, 78-79, 250
Abbate Perna, 296
Abrignani Ignazio, 271
Accardo Girolamo, 244
Adamo (massaro di Calatafimi), 207
Adamo Domenico, 55, 67, 72-73, 103-104, 243, 247, 249-51
Adamo Gaspare, 243
Adamo Giovanna, 250-51
Adamo Michele, 68, 70, 73-75, 78-79, 150, 226-29, 242, 247, 249-51, 257, 280
Adamo Vito, 68, 70, 73-75, 79, 226-29, 247, 249-51
Adragna-Fiorentino Giacomo, 100, **258**
Adragna Francesco, 56, 112, 131, 207, 242, 244
Adragna Giacomo, 100, **257**
Adragna Girolamo, 131, 261, 295
Adragna Giuseppe, 56, 244, 271
Adragna Nicolò, 56
Adragna Paolo, 19, 150, **257**, 258, 280
Adragna-Vairo Nicola, 203, 295-96
Adragna Vincenzo, 218-19, 236-38
Adragna V., 247, 249, 276
Agosta Giuseppe, 166, 292
Agrati C., 286
Alagna A., 255
Alagna Natale, 144
Alatri P., 219, 286
Albèri E., 266
Albertini Francesco, 67
Alessi Isidoro, 254
Alestra Antonino, 112, 142, **286**
Alestra Laureato, 59, 112, 137, 142, 165-66, 276, 285, 288
Alestra Marco, 112, 142, 276
Alfieri Vittorio, 95
Alí Giacomo, 56
Alí Giovan Maria, 51, 66-68, 225, 242

* *In corsivo i nomi degli Autori; i numeri in neretto rinviano alle biografie.*

- Alí (d') Giulio, 112-113, 168, 203, 225, 271, 285
 Alí (d') Giuseppe, 66, 68, 131, 207, 242, 244, 295
 Almeyda Raffaele, 112
 Amari-Cusa Bartolomeo, 143, 265, 277
 Amari-Cusa Calogero, 277
 Amari Emerico, 144, 263
 Amari Giovanni, 279
 Amari Michele, 264
 Amato Antonino, 226
 Amato Gaspare, 141
 Amico Alberto, 254
Amico A., 215, 237
Amico U.A., 218, 235, 238, 276
 Amico Vito, 119
 Ancona Giuseppe, 279
 Angelo (famiglia), 26
 Angileri Vincenzo, 245
 Apí Bartolomeo, 244
Arancio F., 240
 Aronica Rosario, 147
 Artale Filadelfo, 38, 133, 146, 214, 239, 284
 Arteca Gaetano, 244
 Auci (massaro), 163
 Auci Giovanni, 165, 275
 Augugliaro (massaro), 163
 Augugliaro Giacomo, 203, 207
 Augugliaro Giuseppe, 56, 242
 Aula Domenico, 55, 203
 Aula Nunzio, 203
Aymard M., 293
 Balsamo Paolo, 31, 35, 57, 239, 243
 Bambina Antonio, 147
 Bandi Giuseppe, 181, 290
 Barberi Luigi, 70, 164, 229, 248, 284
 Barberi Maria Serafina, 132
Barboni L., 288
 Bardet Luigi, 86, 222
 Barlotta Paolo, 112, 125, 131, 247
Baviera Albanese A., 291
 Baviera Francesco Saverio, 150, 280
 Beltrani Martino, 89, 91, 242
 Beltrani Martino jr., 137, 151, 280-81
Beltrani-Scalia M., 217, 267
 Beltrani Vito, 102, 112, 137, 141, 247, 259, **263-64**
 Benigno da S. Caterina, 58, 86, 215, 224, 243, 252
Benigno F., 219, 241
 Benivegna (massaro), 163
 Bentinck-Cavendish William, 61
 Bentivegna Francesco, 158
Berti G., 275
Bertozzi G.C., 295
Bevilacqua G., 288
 Biaggini Girolamo, 55, 67, 225, 247, 261
 Biamonte Nicolò, 260
Bianchi L., 216
 Bianchini Ludovico, 245
 Bonacasa (massaro), 207
 Bonanno Francesco, 247
 Bonanno Giuseppe (principe della Cattolica), 54
Bonetta G., 281
 Bonsignore Giovanni, 115

- Bonura (massaro), 26, 163
 Bordonaro Chiaramonte Gabriele
 (principe di), 68
 Borduela Francesco, 56, 243
 Borruso Francesco Saverio, 143, 276
 Borruso Giuseppe, 137, 143, 165,
 276
 Boucher Martin Xavier, 71-72, 248
Brancato F., 219-20, 243, 264, 286,
 289-90
Bruno G., 75, 249
 Bruno Saverio, 106
 Burgarella Agostino, 66-67, 70, 72-
 73, 103-104, 112-13, 177, 203,
 207, 225, 246-49, 288, 294, 297
 Burgarella Antonino, 254
 Burgarella Baldassare, 68, 294
 Burgarella Gaspare, 68, 294
 Burgarella Giovan Battista, 241
 Burgarella Rosario, 271
 Burgarella Silvestro, 177, 288, 294
 Burgio Giovanni, 225
 Burgio Michele, 21-22, 237
 Burgio Nicolò Maria, 88, 215, 253
 Buscaino Alberto, 242
 Buscaino-Campo Alberto, 95, 114,
 124, 131, 141, 150, 154, 216-17,
269-70, 272
 Buscaino Giuseppe, 112, 141, 271-
 72, 285
 Buzzo Francesco Luigi, 243

 Cadolini Giovanni, 264
 Calabrò Giuseppe, 296
 Calandro Carmelo, 244
 Calà Ulloa Pietro, 160, 283

Caldarella A., 267
 Caligarsia Sebastiano, 177
 Calvagno Pietro, 268
 Calvi Pasquale, 92, 121, 123-24,
 135, 144, **254**, 265, 268, 277
 Calvino (massaro), 207
 Calvino Angelo, 137, 179, 216,
275, 285
 Calvino Cesare, **275**
 Calvino Giuseppe, 68, 89, 96, 112,
239-40, 242-43, 247, 261
 Calvino Giuseppe Marco, 94-96,
 99, 101, 103-104, 106, 215, 243-
 44, 252-53, **255**, 260
 Calvino Leonardo, 96, 255
 Calvino Nicolò, 96
 Calvino Salvatore, 108, 111-114,
 137, 140, 177, 179, **264-65**, 289
 Calvino Vincenzo, 271
 Cambria Antonino, 170
 Campo Girolamo, 274
Cancila O., 219, 241, 245-47, 293
 Candela Cristoforo, 294
Candido S., 265, 268, 275
 Canzio Stefano, 287
Cappello G., 265
Cappuccio C., 288
Caracciolo E., 235
 Caramanico Francesco d'Aquino
 (principe di), 20, 22, 237
 Cardillo Agostino, 29, 198
 Cardillo Domenico, 198
 Carducci Giosuè, 17
 Carnazza Gabriele, 121
 Carnevale Emanule, 194, 293
 Carriglio Giuseppe, 274

- Carvini Vito, 18, 20, **235**, 237
Casanova E., 273, 282
 Cascio-Cortese Giuseppe, 100, 150,
 247, **258**, 280-81
Cassisi G., 240
 Castagna Felice, 112
 Castelcicala Paolo Ruffo (principe
 di), 134, 165, 168, 171
 Castelli Bartolomeo, 147
 Castelli Girolamo, 217
 Castiglia Benedetto, 149, 265
 Castiglia Giovan Battista, 149, 265,
 279
 Castrone Giuseppe, 38, 214
 Castronovo (Vito) Giuseppe, 18, 27,
238
 Cattaneo Carlo, 192, 292
 Cavour Camillo Benso (conte di),
 140, 186, 234, 261
Cerrito G., 297
 Certa Mario, 194, 293
 Chinigo F., 237
 Ciccolo Rinaldi Vincenzo, 272
Ciuffoletti Z., 239
 Clarkson Mattia, 64
 Coco-Grasso Lorenzo, 247
Cognata S., 277, 290
 Colajanni Pietro, 95, 141
 Colomba Giovanni, 27
 Colomba Alberto, 56, 243
Composto R., 219, 267-68, 273, 281,
 285
 Coppola Giuseppe, 59, 118, 141-
 42, 158, 162, 165-69, 173, 178-
 79, 188-89, **276**, 289, 291
 Coppola Leonardo, 56, 243
Corbellini P., 288
 Cordero Massimo (marchese di
 Montezemolo), 186-87
 Cordici Antonio, 18, 235, **236**
Cordova F., 292
 Corleo Luigi, 144, 296
 Corleo Simone, 34, 144-45, 147,
 199-209, **278**, 286, 294-97
 Corlett Thomas, 64
 Corrao Giovanni, 179, 264
 Correnti Cesare, 263
Cortese N., 254
Costantini G., 289
Costanza S., 214, 217, 251-52, 261,
 274, 276-78, 280, 283, 286, 292
 Costanzo Salvatore, 94
 Cottone Giovan Maria, 100, **257**
 Crescimanno Nicolò, 167-68
 Crimi Giovanni, 92
 Crispi Francesco, 121, 143-44, 180,
 184, 192, 267-68, 282, 286, 291
 Crocchiolo (famiglia), 194
Cuciniello D., 216
 Curatolo Antonino e Sebastiano, 26,
 33
 Curatolo-Taddei Giacomo, 168
 Cusenza Giovan Battista, 207
 Cutrona Antonio, 274
 Cutrona Francesco, 100, 256
Daidone Ignazio, 294
 Daita Gaetano, 263, 269
D'Amelio G., 297
 Damiani Abele, 32, 137, 142, 158,
 169, 282, 294
 Damiani-Centorbi Benedetto, 144

- D'Amico F.C.*, 241
 D'Angelo Alberto, 244
 D'Angelo Maria Stella, 256
 Daniele Giovanni, 38, 252
 D'Anna Andrea, 137, 142, 169, 207
 D'Anna Domenico, 244
 D'Azeglio Massimo, 95, 263
 (de) Diego Giovan Battista, 244
Della Peruta F., 290
 Della Rovere Antonio, 248
 (de) Luca Diego, 89, 252, 259
 (de) Luca Giuseppe, 254
 Demarco Giuseppe, 38, 118, 261
De Maria U., 215, 218, 273, 275, 277, 282, 286
 De Martino Saverio, 273
 (de) Nobili Girolamo, 104
 Depretis Agostino, 179-80
De Stefani G., 279
De Stefano A., 238
De Stefano F., 88, 107, 140, 214-19, 240, 253, 259, 261-63, 265, 274-76
 Di Benedetto Onofrio, 273
 Di Blasi Giovanni, 225
Di Carlo E., 275, 278
Diecidue G., 255
 Di Ferro Giuseppe Maria, 70, 101, 252, **259**
 Di Giorgi Salvatore, 146-47, 277
 Di Giorgio Alberto, 248
Di Giovanni A., 289
Di Giovanni L., 258
Di Giovanni Tramonti G., 293
Di Girolamo A., 286
 Di Martino Carlo, 241
 Di Menza Giuseppe, 38, 214
 Di Stefano (massaro), 207
Di Stefano G., 214-15, 218-19, 252, 259, 265, 277-78
Di Stefano Ruvolo A., 277
 Di Vincenzo Antonio, 266
 Di Vincenzo Bartolomeo, 225
Di Vincenzo N., 246
 Domingo Luigi, 115, 148, **279**
 D'Ondes-Reggio Vito, 263, 292
 Drago Giulio, 246
 Dragonetti G., 237
 Errante Giuseppe, 100
 Errante-Parrino Giovanni, 147, 265
 Errante Vincenzo, 149
 Fabrizi Nicola, 135, 261, 264
 Fallucca Paolo, 244
 Fardella (famiglia), 36, 101-102, 105, 107, 137
 Fardella Antonino, 50, 89, 241, 244, 245
 Fardella Dorotea, 244
 Fardella Enrico, 108, 111-13, 115, 137, 140, 177, 179, 216, **262-63**, 288
 Fardella Giovanni, 58, 192, 225, 244, 247, 253
 Fardella Giovan Battista (Tenente Generale), 58-59, 89, 96, 101, 108, **244**, 256, 260-61
 Fardella Giovan Battista jr., 38, 108, 112-13, 118, 137, 140, 203, 261, **263**
 Fardella Michele (barone di Moxhar-

- ta), 101, 108, 112, 137, 141, 167-68, 225, **275**, 285
- Fardella Margherita, 226
- Fardella Stefano (barone di Moxhar-ta), 58, 89, 244, 275
- Fardella Vincenzo (marchese di Tor-rearsa), 89, 91-92, 94, 108, 112-13, 123, 137, 140, 187, 215, 225, 234, 253-54, **261**, 263
- Favara E.*, 277
- Favara Onofrio, 144
- Favara Verdirame Vito, 144-45, 277, 296-97
- Favara Vincenzo, 143, **277**
- Fazio G.*, 285
- Ferdinando I di Borbone, 89
- Ferdinando II di Borbone, 70, 105, 119, 199, 261
- Ferdinando III di Borbone, 35, 36, 61
- Ferrara Francesco, 64, 246
- Ferrigno G.B.*, 218, 253, 277, 280, 282, 289
- Ferro Alessio, 222
- Figlioli A.*, 218, 285-86
- Filangieri Carlo (principe di Satria-no), 122, 134-35, 138, 159
- Filippo II, Re di Spagna, 222
- Filippone G.*, 294
- Fimia Tommaso, 171
- Fiorentino Nicola, 92, 261
- Floreno Mario e Francesco, 27
- Florio Ignazio, 73-75, 246, 249
- Florio Vincenzo, 49, 64-65, 68, 73-75, 242, 246, 249
- Fodale Rocco, 269
- Fogalli Giuseppe Maria, 215, 249, 257
- Fontana (massaro), 26, 163
- Fontana Giovan Battista, 112, 141, 275
- Fontana Giuseppe, 294
- Foscolo Ugo, 95
- Francesco I di Borbone, 119, 244, 261
- Franchetti Leopoldo, 193
- Franco Antonino, 225
- Friscia Saverio, 138-39, 274-75
- Frosina-Cannella Giovanni, 265
- Frosina-Cannella Giuseppe, 148
- Fugaldi S.*, 215
- Fugallo Tommaso, 296
- Fundarò (massaro), 207
- Gabriele M.**, 286
- Galante Ignazio, 193
- Galanti Giuseppe Maria, 151
- Galbo Antonio (barone di Monte-nero), 38, 73, 103, 248
- Gallo A.*, 260
- Ganci S.M.*, 219
- Gambini Francesco, 115, 169, 216
- Gambino Gioacchino, 285
- Garibaldi Giuseppe, 173, 175-179, 181, 184-85, 189, 262-64, 287-89, 291
- Garufi P.*, 165
- Gaudioso M.*, 268
- Genna Angelo, 245
- Genna Giovan Vito, 296
- Gentile Antonino, 102-103, 105, 259
- Genuardi L.*, 236, 292

- Geremia G.*, 247
 Gervasi (sacerdote), 27
 Giacalone Alberto, 244
 Giacalone-Patti Alberto, 270
Giachery E., 240, 270, 283
 Giammarinaro Paolo, 51
 Gianformaggio Carlo, 104
 Giannitrapani & C. (ditta), 67, 247
 Gianquinto Antonino, 112
 Gianquinto Giuseppe, 51, 54, 66
 Gianquinto Nicolò, 51, 66, 112
 Giarraputo Gaspare, 194
Giarrizzo G., 219, 243
 Giliberti Salvatore, 137
 Gill Joseph, 64, 228-29
 Gioberti Vincenzo, 95, 147
 Giordano-Grasso Giuseppe, 263
 Girone Pietro (duca di Ossuna), 222
Giuffrida R., 214, 219-20, 246, 248
 Govone Giuseppe, 189, 292
Govone U., 292
 Grammatico Paolo, 272
 Gramsci Antonio, 267
 Gregorio XVI, 114
 Grignani Pasquale, 296
 Grimaudo Alberto, 141
 Grimaudo Giuseppe, 112
 Guallarano Ignazio, 244
 Gualtieri Giorgio, 236
Guardione F., 217, 264, 274, 286, 289
Guarnotta C., 254
 Guarnotta Giacomo, 244
 Guarnotta Ignazio, 244
 Guarnotti Gaspare, 242
 Guerrazzi Francesco Domenico, 95
 Gugino Giuseppe, 293
Guida C., 257
 Gullo (famiglia), 194-95
Hernandez Alberto, 131
 Hernandez Francesco, 165, 292
 Hernandez Giovanni, 142, 158, 165, **276**, 289, 292
 Hernandez Giuseppe, 142, **276**, 292
 Hopps James, 64
Iapatz Giovanni, 73
Iermano T., 262
 Iezzi Domenico, 168, 170
 Ingardia Francesco, 112, 114, 131, 251, 271
 Ingham Benjamin, 63-64, 68, 176, **242-43**
 Ingianni Vito, 245
 Ingroja Biagio, 278, 289
 Interdonato Giovanni, 121
 Isola Ulisse, 282
Jacini Stefano, 283
Jemolo A.C., 297
Labate V., 254
La Colla F., 218, 286
 La Croce Francesco, 115
La Loggia G., 265
Lampiasi I., 148, 289
Landolfi E., 237
 Landolina Filippo (barone di Rigi-
 lifi), 38, 134, 138, 160, 214
 Lanza Raffaele, 188
 La Porta Andrea, 271

- La Porta Epifanio, 33, 207
 La Porta Giuseppe, 244
La Rocca B., 276
 La Russa Antonino, 59, 142, 165, **276**
 La Russa Camillo, 59, 142, 165, 292
 La Russa Luigi, 59, 137, 142, 165, **276**
 La Russa Rocco, 59, 137, 142, 165, **276**
 La Sala Stefano, 166
 Laudicina Michele, 100, **256**
 Laurelli Filippo, 38
La Via A., 276
 Lentini Vittoriano, 137, 153, 281
Lentini R., 220, 245-46, 249
 Leone Gaspare, 241
Leydi R., 291
Levi C., 235, 251
 Licata Andrea, 166
 Ligné (principe di), 223
 Linares Pietro, 244
 Lipari Sebastiano, 64, 169
Li Vecchi A., 278
 Lombardi Eliodoro, 137, 148, **279**
 Lombardo (civile), 207
Lombardo Arceri G., 275
 Lombardo Filippo, 226
 Lombardo Gaspare, 68, 89, 242-244
 Lombardo-Giacalone Giuseppe, 216, 247, 258
 Lombardo Giuseppe, 226, 285
 Lombardo Paolo, 257
 Lombardo Vito, 226
 Lorenzoni Giovanni, 193, 293
 Loria Mario, 294
 Lossa Antonino, 274
 Lucadelli Vincenzo, 222
 Luppino Salvatore, 26
Macaddino Angelo, 278
 Maccagnone Francesco, 263
 Maccotta (notaio), 274
Mack Smith D., 262, 286, 292
Maestri P., 249
Maggiore-Perni F., 41
Maineri B.E., 289
 Maiorana Filippo, 239
 Malagonelli Pandolfo, 236
 Malato Francesco, 66, 247
 Malato Giuseppe, 285, 290
Malato G., 255
 Malato Salvatore, 55, 67-68, 135, 225, 242-43
 Malato Sebastiano, 68, 247
 Malato-Todaro Salvatore, 281
 Maltese Salvatore, 105
 Mamiani Terenzio, 147
 Mancuso Giuseppe, 226, 244
 Mangiapane Giovan Battista, 207, 294
 Maniscalco Salvatore, 136, 149, 166, 269, 285-86
Mannone V., 251
 Manuguerra Diego, 274
 Manuguerra Michele, 274
 Manuguerra Pietro, 274
 Manzoni Alessandro, 147
 Maranzano Bartolomeo, 163, 207, 294
 Maranzano Stefano, 294
 Marcantonio-Plaja Gioacchino, 277

- Marcantonio-Plaja Giuseppe, 277
 Marceca Michele, 141
 Marini Calcedonio, 100, 244, 258
 Marino Giuseppe, 226
 Marolda Vincenzo, 114, 131
 Marsiguerra Francesco, 274
 Martorana Salvatore, 112, 137, 141,
 165, 225, **273**
 Marx Carlo, 175
 Matera Francesco, 100, 256
Maurici A., 288
 Maurici Giuseppe, 271
Maurigi V., 261
 Mauro Matteo, 256
 Mayer Giovanni, 73
Maylender M., 257
 Mazzaresse Rocco, 131, 259
 Mazzini Giuseppe, 108, 135, 143,
 272
 Medici Giacomo, 177
 Melilli Nicolò, 56, 244
Menghini M., 290
Messina A., 238
 Messina Domenico, 56, 225
Mestica G., 265
 Mezzacapo Carlo, 267
 Mezzacapo Luigi, 263, 267
 Miceli Salvatore, 119, 215, 254,
 265-66, 285
Michel E., 253, 273, 284
 Micheroux Gaspare, 86, 223, 252
 (de) Milo Felice, 256
 (de) Milo Giuseppe, 246-47
 (de) Milo baronessa, 54, 66
 Minaudo Crispino, 207, 294
 Milo-Guggino Francesco, 140, 275
Minguzzi R., 293
Mirabella F., 218
 Mistretta Alberto Maria, 144, 179
Mistretta Di Paola G., 276
 Mistretta Francesco, 188, **273**
Mondello E., 240, 244, 255, 257-
 259, 270, 272, 279-81
 Montecatino Antonio, 266
 Mordini Antonio, 180, 187, 264
Morelli E., 262
 Morello Pietro, 225, 244
 Morso Nicola, 236
Mortillaro C., 216
Mortillaro V., 216, 240, 245, 248,
 251, 255, 294
 Murrollier Carlo, 105
 Muzio-Salvo Rosina, 149
 Napoli Filippo, 218
Naselli C., 255
 Naselli-Morso Baldassare, 242
 Naso Antonino, 89
 Naso Marco, 242
 Naso Tommaso, 56
 Natale Tommaso, 20-22, 25, 237
Natoli L., 286
Nicastro S., 145-147, 217-18, 277-
 79, 293
 Nievo Ippolito, 181-82, 290
Nicotri G., 254
 Nobili Girolamo, 260
 Nobili-Lazzara Pietro, 226
 Nobili Orfeo, 226
 Nocito Pietro, 148
 Occhipinti Giuseppe, 112

- Oddo (massaro), 163
Oddo F.L., 214, 255, 265, 280
 Oddo Giovan Battista, 237
 Oddo Giuseppe, 237
 Oddo Vincenzo, 166
 Oliva Giacomo, 38
 Omodei Benedetto (barone di Reda), 54, 70, 101, 108, 112, 137, 141, 168, 229, 246, **258-59**, 261
 Orlando Giuseppe, 112, 151, 216-17, 251, 281, 285
 Orlando Luigi, 79, 250-51
 Oro Vito, 169
Ortoleva L., 264

 Pace Vincenzo, 254
Pagano L.A., 246
 Palermo Pietro, 217
 Palizzolo Mario, 112, 137, 165, 177, **274**
 Pallavicino Ignazio Alessandro, 49, 55, 65
 Palma, 27
 Palma Antonio, 236
 Palma Clemente, 236
 Palma Rocco, 142
 Palmegiano Francesco, 244
 Palmeri (massaro), 207
 Palmeri Carmelo, 149-50
 Pandolfina Monroy Antonio (principe di), 206, 225
 Pantaleo Giovanni, 178, **288-89**
Papa T., 252, 276
 Pappalardo Giuseppe, 198
 Pappalardo Paolo, 143, 148-49, 280
 Pappalardo Vincenzo, 148

 Pappalardo Vito, 115-16, 143, 147-48, 151, 263, 265, **279-80**
 Parini Giuseppe, 95
 Paruta Filippo, 236
 Pasqualino Francesco, 95
 Pasqualino Michele, 95
 Pastore Felice, 38, 85-86, 88, **252**
 Patera Nicolò, 296
 Patrico Gaspare, 246
 Patrico Michele, 244
 Patrico Vito, 226, 261
 Patti Pasquale, 107
 Pavia Felice, 254
Paxiuta R., 283,
 Payne Joseph, 64
 Pellegrino Luigi, 123-24, **268-69**
 Pepoli Pietro (barone di Rabici), 54, 168, 206, 288
 Peralta Antonino, 254
 Perez Francesco Paolo, 149, 263-64, 279
 Pergola Vincenzo, 216, 274
 Pero Paolo Maria, 272
 Petrillo Giovanni, 274
 Petrillo Leonardo, 274
 Petrillo Luigi, 274
 Petrotta Giorgio, 166
Pezzi G., 258
Pezzino P., 292
 Piacentino Gaspare, 51
 Piacentino Salvatore, 51, 66
 Pilati Giuseppe, 26, 33, 59, 225, 237, 245
 Pilo Ignazio, 38
 Pilo Rosalino, 179, 264, 279, 289
 Pio IX, 115

- Piombo Michele, 207, 243
Pipitone-Federico G., 217, 283, 292
 Pipitone Giuseppe, 241
 Pipitone Vincenzo, 282
Pisano L., 283
 Platamone Giuseppe, 112, 131, 225
 Polimeni Carmelo, 56, 242-43
 Polizzi Giovanni, 288
 Pollina (massaro), 26
 Pollina Vincenzo, 166
 Poma Antonino, 26
 Poma Rizzo Giuseppe, 292
 Poma Vincenzo, 294
Pontieri E., 283
Possenti C., 283
 Prinzi Giovanni, 54, 168, 297
 Provenzano Bonaventura, 18
 Puoti Basilio, 151
- Quartana** (massaro), 163, 192
 Quartana Vito, 294
Quinci G.B., 215, 265, 278, 280
- Ragazzoni** Placido, 266
Ragionieri E., 218
 Ragusa Domenico, 217
 Rallo-Giglio Vito, 141, 215-16, 269-70
 Rallo Vincenzo, 169
 Renda Baldassare, 244
Renda F., 90, 219, 254, 293
 Riccio Placido (barone di S. Gioacchino), 31, 38, 99
 Riccio Bartolomeo (barone di S. Gioacchino), 112, 137, 141, 225, 247, **275**
- Riccio Caterina (baronessa della Ripa), 137, 275
 Riccio Gregorio, 246
Riccobono S., 256
 Riggio Antonino, 143
 Riggio Simone, 138, 143, 276
 Riso Francesco, 167
 Rizzari Mario, 68, 247
Rodolico N., 255
Rol G., 256
Romagnoli S., 290
 Romano Giovanni, 115
 Romano Giuseppe, 241
Romano S., 264
Romano S.F., 219, 237, 255
Romeo R., 219, 240
 Romey Giovanni, 216
 Rosmini Antonio, 95
Rosselli N., 218
Rossi G., 257
 Rossi Innocenzo, 38
Ruini M., 292
Russo Ferruggia S., 90, 251, 253
Russo L., 291
- Salerno** Ignazio, 292
 Salerno Pietro, 28, 238
 Salomone Antonino, 145-149, 265
Salomone Marino S., 255
 Salone Francesco, 135, 273
 Sammartino Giuseppe di Montalbo, 38, 248, 256, 260
 Sampolo Luigi, 149
 Sanclemente Allegranza, 242, 296
 Sanna Marco, 274
Sansone A., 217, 254

- Saporito Ricca Stefano, 296-97
 Saporito Sciacca Giuseppe, 296
 Saporito Vincenzo, 148
 Sardo Giuseppe, 22, 25, 237, 244, 297
Sarullo L., 256
 Saura Antonio (duca di Castelmon-
 te), 244
 Saura Nicolò, 54, 137, 140, 226, 274
 Savalli Francesco, 56
 Savalli Giovanni, 56
 Scalabrini Luigi, 215
Scalabrino R., 218
Scalia G., 290
Scandone F., 217, 238
 Scarperia Giuseppe, 158, 165, 282
 Sciascia Leonardo, 146, 278
 Scichili Giuseppe, 56
 Scichili Michele, 56
 Scigliani Alessio, 48, 60, 69, 80, 241-42, 246-248, 251, 253
 Scio Antonio, 56, 100, 225, 244
 Scio Francesco, 92
Scirocco A., 265
 Scuderi Gaspare, 294
 Scuderi Gioacchino, 245
 Scuderi Vincenzo, 294
Serraino M., 265
 Sestini Bartolomeo, 91, 254
 Sharretta Paolo, 243
 Sicherio Pietro, 225
 Sieripepoli Riccardo, 225
 Simone Liborio, 271
Smyth W.H., 240
 Soave Francesco, 151
 Solina Gaspare, 56
 Solina Rocco, 100, 130, 150, 257-58, 271, 280
Sonnino S., 239
 Sonsino Gustavo, 273
 Sorba Vito, 239
 Spada Luciano, 292
 Spada Vito, 142
 Spallino Girolamo, 115, 147
 Spanò (civile), 207
 Spanò Nicola, 296
 Spinola Palmerio, 296
 Staiti Gerolamo, 54, 164
 Staiti Giovan Battista, 225
 Staiti Giuseppe, 89
 Staiti Pietro, 102, 104-105, 164, 216, 225, 247, 261
 Staiti Tommaso (barone delle Cud-
 die), 111-12, 122, 131, 137, 141, 263, 269
 Staiti (Maresciallo), 105
 Stazzone Silvestro, 38, 172, 214
 Strazzera Giuseppe, 177
 Surdo Nicolò, 26
Sylva G., 290
 Tamajo Michele, 246
 Tanucci Bernardo, 195, 293
 Tarallo Francesco (duca della Ferla), 206
 Taranto Giovanni, 79, 250
 Teocrito, 96
 Terzi Luigi, 38
 Todaro Benedetto (barone della Ga-
 lfa), 112, 244, 247
 Todaro Giuliano, 244

- Tomasi di Lampedusa Giuseppe, 175
- Tommaseo Nicolò, 95, 147
- Torre Rosario, 242
- Torres Giuseppe, 112
- Toscano F. Nicolò, 236
- Trasselli C.*, 247
- Trevelyan Macaulay G.*, 286
- Triolo di Sant'Anna Giuseppe, 143, 207, 236, **276-77**
- Triolo di Sant'Anna Stefano, 143, 168-69, 171, 173, 178-79, 207, 236, **276-77**, 290
- Trombatore G.*, 288
- Ugdulena Francesco, 279
- Ugdulena Gregorio, 148, **279**
- Vaccari Gaspare, 38
- Vaccaro Antonino, 133, 144, 146-47, 277
- Vahè Camilla, 289
- Vannucci Atto, 264
- Ventimiglia Pasquale, 243
- Venuti Antonino, 55, 243
- Venuti Giulio, 55, 225, 243
- Venza Giuseppe, 26, 237, 248, 250
- Verdirame Matteo, 207, 244
- Verga Giovanni, 186
- Vetro C.*, 253, 281
- Viefuille (Eustachio de la), 222
- Viesseux Gian Pietro, 94
- Villafranca Alliata Giuseppe (principe di), 194-95
- Virgilio, 17, 207
- Virgilio Giuseppe, 203
- Virgilio Vito, 68
- Vivona Nicolò, 171
- Vitta Giuseppe, 248
- Whitaker** (famiglia), 176
- Wood George, 64
- Woodhouse (famiglia), 176
- Woodhouse William, 246
- Woodhouse John, 63, 65, 243, 245
- Zinno** Andrea, 70, 151, 247
- Zuccagni-Orlandini A.*, 216

stampa e allestimento
ARTI GRAFICHE CORRAO
91100 Trapani, via B. Valenza 31

realizzazione
CIEFFEUNO FOTOCOMPOSIZIONE INTEGRATA
91100 Trapani, via G. Adragna 59

